

Strumenti di formazione

IL MONOLOGO

di Renata Borgato*

La formazione alla sicurezza fa parte del complesso sistema delle misure prevenzionali e per questo occorre inscrivere tra gli interventi ordinari, programmati e ricorrenti nel contesto delle strategie complessive d'impresa.

Nel programmarla occorre tener conto di un'articolata serie di fattori (obiettivi specifici, risorse, vincoli ecc. ecc) e di conseguenza è utile che chi la progetta padroneggi strumenti diversi in modo da scegliere di volta in volta i più adatti alla situazione.

Le modalità di formazione innovative si sono da tempo affiancate ai più tradizionali strumenti e in particolare si è consolidato l'uso del teatro. Esso produce un impatto molto forte per vari motivi. In primo luogo in quanto la rappresentazione teatrale si avvale di una leva preziosa perché le persone si interessino a qualcosa: dà un contesto ai concetti che si vogliono veicolare e gioca la propria efficacia sul piano estetico, su quello dell'incisività e soprattutto su quello della pregnanza emotiva. Il teatro permette infatti di caricare emotivamente le informazioni. Gli spettatori sono portati ad ascoltare: perché vengono presi dalla narrazione; perché "mi stanno sorprendendo"; perché viene stimolata la loro curiosità, perché si divertono. E imparano attraverso le esperienze dei personaggi, unite alla possibilità di comprenderle (vicarious learning).

Una tipologia teatrale che riteniamo particolarmente efficace è il monologo, un'applicazione della lezione spettacolo, modalità ideata e applicata da Paolo Vergnani di cui coglie lo spirito, semplificandone la forma e accentuandone la valenza formativa.

Il monologo è un prodotto duttile, facilmente adattabile e costituisce uno strumento flessibile a disposizione del formatore. Relativamente facile da realizzare, non può comunque essere improvvisato, pena lo scadimento della qualità e la conseguente perdita di interesse e appeal.

Alla base del monologo sta una storia compiuta, che deve avere un suo svolgimento completo nel breve tempo disponibile. Deve cioè avere un inizio, una parte centrale e una conclusione.

In esso l'attenzione viene appuntata in modo privilegiato sul testo, che costituisce l'elemento essenziale dell'attività. Esso è costruito in funzione dei contenuti formativi che devono essere veicolati e che saranno ripresi nella rielaborazione (debriefing).

Il numero dei messaggi da trasmettere con un monologo deve essere molto ridotto per non rendere confuso il testo e per permettere agli spettatori-corsi di cogliere facilmente le idee centrali che esso contiene.

Un monologo può introdurre i temi successivamente sviluppati o riassumere icasticamente quanto precedentemente esposto.

Nei prossimi numeri della rivista presenteremo alcuni testi prototipo che sono stati recitati, filmati e già utilizzati con soddisfazione durante lo svolgimento di interventi formativi.

* Formatrice, collabora con la Facoltà di Psicologia dell'Università di Milano Bicocca.